Anno VIII. N. 123 — Udine, Venerdì-Sabato 5-6 Giugno 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

TULLO MASSARANI A PARIGI

Il monopolio, l'accentramento, la confisca, sono il carattere del tempo nostro. La finzione della sovranità popolare, l'abbassamento dei veri o legittimi rappresentanti dell'autorità, hanno fatto sì che qualsiasi audace si faccia innanzi e si usurpi non solo un potere che non gli spetta, ma assorba il diritto altrui.

A Parigi, Tullo Massarani, un ebreo milanese, non ha temuto di fermarsi sulla soglia di un tempio cattolico dissacrato colla violenza, e lì *parlare a nome dell'Italia tutta quanta.*

A parte la stranezza dello *spirito umano in lutto* per Victor Hugo — il Massarani non ci crede nemmeno lui a questa ampollosa goffaggine — ma che il Massarani si approfitti della pazzia sragionante dei parigini per far loro credere che egli *portava gli echi di tutto il popolo italiano*, e che li portava colla sua voce, e li portava davvero gli echi, proprio gli echi portava — non è decoro, non è lealtà. Sa benissimo il Massarani che colle labbra sue diceva una grande menzogna.

E' la menzogna, che ha preso voga in questi tempi parlamentari e ciarlatani; il parlamentarismo come il ciarlatanismo sono menzogna, sono accentramento, sono tirannia.

Gli italiani amano la Francia, ammirano l'ingegno, ma solo la tirannide liberalesca ha potuto trascinare sul limitare del Pantheon il popolo italiano e gettarlo sotto il carro dell'idolo mostruoso che si volle tumulare nel tempio di Dio bestemmiato.

Tullo Massarani doveva essere più giudizioso per conto proprio e più giusto verso i suoi compatrioti. Nossignori, non siamo noi italiani pazzi furiosi come certi francesi, e Parigi sarà benissimo il cervello della Francia, ma noi italiani abbiamo il cervello nostro e lo preferiamo a quello inventato da Vittor Hugo e regalato alla *grande nation.*

L'apoteosi è finita?

Sì! è finita questa dimostrazione colossale dell'empietà e della demenza umana.

Victor Hugo, adorato sotto l'Arco della Stella, deificato da venti oratori, portato in trionfo da migliaia e migliaia di spiriti forti attraverso tutta Parigi, riposa oggi nel tempio santo di Dio rubato a Dio. Vi riposerà tranquillo? — Le ceneri di Voltaire, di Marat e d'altri corifei della rivoluzione furono disperse al vento. Avranno miglior sorte le sue?

L'apoteosi è finita senza dar luogo a gravi disordini. Coloro pei quali l'ordine nelle strade è tutto, nulla il disordine nelle idee, se ne mostrano contenti come di una vittoria. Ma a qual prezzo questo ordine materiale fu comperato? A prezzo di una abdicazione mostruosa. Il governo legale della Francia dovette ecclissarsi davanti al governo proscritto della Comune. Sì! il partito comunardo alleato alla Massoneria e al Libero Pensiero fu l'anima di questa mascherata funebre. Tutto il resto — la lunga caterva degli imbecilli, dei frenetici pel genio del poeta — non fu che semplice decorazione. E perchè dovevano i Comunardi turbare con pretese inconsulte questa che era festa loro, loro trionfo?

Empietà e stupidità: ecco — conchiude la *Difesa* — le due note caratteristiche dell'apoteosi hughiana che resterà nella storia segno luminoso del degradamento della ragione umana divorziata da Dio.

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Abbiamo riprodotto i magniloquenti telegrammi sull'apoteosi di Victor Hugo. Ora raccoglieremo dai giornali di Parigi certi particolari che mostrano il rovescio della medaglia e bastano a far comprendere che questo funerale civile è stato un'orgia, un baccanale, una *reclame* colossale e una speculazione riuscita.

Gli stessi giornali i più disinvolti, come il *Figaro*, sono costretti di ammettere che il viale dei Campi Elisi rassomigliava a una fiera. Tavole imbandite da tutte le parti, si mangiava, si beveva e si cantava allegramente, come se nulla fosse e lì a pochi passi dal feretro di questo uomo, pianto, si dice, da tutti. Che commedie, che turpitudini!

Non sono mancati i disordini. Il *Matin* scrive:

« All'angolo del viale dei Campi Elisi e della via Boëtre, vi è un magnifico palazzo, appartenente al conte Roger. La facciata è sulla strada, mentre che il bellissimo giardino di alberi secolari si estende innanzi al viale e non è difeso che da un muro alto due metri.

Temendo che per veder meglio il passaggio del corteo, la folla non scalasse il muro ed entrasse nel giardino, il conte Roger ebbe l'idea di coprire la vetta del muro con una spalmatura di gesso mettendovi sopra dei cocci di bottiglia. Questa precauzione spiacque ad alcuni cittadini, e ieri sera verso la mezzanotte una cinquantina d'individui hanno incominciato a rompere i pezzi di vetro coi bastoni. Quando hanno creduto di averne levati abbastanza per poter passare, hanno scalato il muro in una ventina e scesi nel giardino hanno incominciato a rompere le piante e pestare i fiori, gridando: *Abbasso le calotte!*

I servi hanno cercato invano di farli fuggire, bisognò andare a cercare le guardie; ma prima che queste giungessero, quelli che erano rimasti fuori hanno rotto coi sassi tutti i cristalli del palazzo. Fortunatamente oltre ai vetri vi erano delle imposte interne e così sono stati risparmiati i mobili. »

L'*Univers* fa notare lo spavento che fin dalla vigilia aveva invaso i proprietari di case e botteghe. Molti caffè e dei principali, nelle strade per le quali doveva passare il corteo, sono rimasti chiusi, altri si sono barricati internamente. Insomma si sarebbe detto che non si trattava di un funerale, ma di una invasione barbarica.

Il *Times* dice:

Il funerale di Victor Hugo fu tutto tranne che solenne. E' stato un divertimento popolare, e se vi si fossero uniti un po' di fuochi artificiali non sarebbe stato male; la profanazione sotto l'Arco del Trionfo fu costante. Basti dire che un centinaio di persone, con scale a mano, ammettevano a salire all'altezza del sarcofago uomini e donne, mercè il pagamento di dieci centesimi. Così costoro vedevano il sarcofago, e la gente di sotto vedeva le loro gambe.

I mercanti di cacao suonavano le loro campanelle; la gente rideva, scherzava, cantava. Le botteghe dei fornai erano assediate.

L'ippodromo, in forma burlesca, aveva coperto di *crêpe* nero i suoi avvisi.

Abbiam detto che i funerali di Victor Hugo furono anche una *reclame* enorme ed una speculazione riuscita.

Scrivono infatti al *Popolo Romano* che i balconi verso la piazza del Pantheon vennero affittati fino al prezzo di 6000 lire. Ed il *Succès* di Parigi in un articolo che intitola *Lutto e pubblicità*, scrive:

" *A quelque chose malheur est bon.*

" Non si ha tutti i giorni un simile cadavere da mettere sotto il dente. Quando si ha la fortuna di averne uno, qual meraviglia che lo si sprema come un limone!

" Gli affari vanno male; si trova una occasione di riparare le breccie fatte dalla politica al capitale; sciocco chi non l'afferra.

" Vero convoglio del povero, quello che farà realizzare a ciascuno una buona giornata.

" Così se ne avesse uno soltanto di tempo in tempo! "

E seguitando su questo tono ci dà come saggio parecchi avvisi di questo *lutto e pubblicità*. Ne daremo un saggio:

FUNERALI DI VITTOR HUGO.

BALCONI e FINESTRE da affittare pel sotterramento di VITTOR HUGO, BOULEVARD SAINT-MICHEL, presso il PANTHEON. Scrivere a XX., fermo in posta.

In occasione dei funerali di VITTOR HUGO, l'HOTEL DES GRANDS HOMMES, piazza del PANTHEON, AFFITTERÀ LE SUE FINESTRE. Si potranno udire i discorsi pronunciati.

ESEQUIE DI VITTOR HUGO. BALCONE da affittare sul passaggio. Colezioni. Scrivere al signor XX., fermo in posta.

---

3 FINESTRE DA AFFITTARE. 100 FRANCHI PER POSTO.

Sig. X., dentista, n. 0. Viale dei Campi Elisi.

DA AFFITTARE sopra un gran balcone al 5 piano, al centro del Boulevard Saint-Germain, POLTRONE RISERVATE, VEDUTA SPLENDIDA SU TUTTO IL BOULEVARD, prezzo d'ogni poltrona fr. 50. RINFRESCHI di prima qualità.

L'ombra di Vittor Hugo, il poeta della *réclame*, può esser contenta. Vivo, la *réclame* letteraria e politica; morto, la *réclame* commerciale!

IL SENNO INGLESE

Un dispaccio della *Stefani* dice:

" Il Consiglio municipale di Londra, dopo discussione e dietro proposta del lord mayor decise di non prendere in considerazione la proposta di John Bennett di inviare alla Francia condoglianze per la morte di Victor Hugo. "

I Consiglieri municipali di Londra pare non siano troppo persuasi di riconoscere in Hugo il *poeta della umanità.*

Il Card. Lavigerie e gli studenti

All'arrivo dell'illustre Cardinale Arcivescovo di Cartagine, a Parigi, la gioventù della facoltà libera di diritto aveva organizzato una sottoscrizione allo scopo di sopperire alle spese pel mantenimento nell'Africa del Nord, del clero, degli stabilimenti religiosi e delle scuole francesi.

Giovedì alle quattro e mezzo in una sala della facoltà, gli organizzatori della sottoscrizione presentavano all'illustre Cardinale il primo risultato dei loro sforzi. Il locale era stato ornato di bandiere con le iscrizioni: *Algeri, Carità, Tunisi.*

Il Cardinale Lavigerie rivestito della porpora, accompagnato da Mons. D'Hulst, dal P. Chérmetant, e da altri ecclesiastici, fa ingresso nella sala. Mons. D'Hulst prende la parola, e parla contro i settari che vogliono il nome francese si copra del disonore della loro apostasia. In seguito il giovine Marinier, a nome dei sottoscrittori fra la generale attenzione, si rivolge con nobile discorso all'E.mo Card. Lavigerie.

Afferma che la Chiesa cammina alla testa della civilizzazione e del progresso, basta per dimostrarlo, citare i nomi di Las Cases in America, e del Cardinal Lavigerie in Africa. *(Applausi).*

Si meraviglia come si voglia pretendere che non si possa essere alla volta cristiano e patriota. I giovani della facoltà libera, dice, sono felici in questa occasione di acclamare all'Arcivescovo di Algeri, al quale conviene anche l'epiteto di *Grande Francese. (Applausi).*

Dopo questo discorso, vivamente applaudito, dell'egregio studente, cui il comitato di sottoscrizione avea incaricato d'essere suo interprete, Sua Eminenza il Cardinal Lavigerie prende la parola.

In una calorosa allocuzione, il Venerabile Arcivescovo di Cartagine ed Algeri, esprime la sua riconoscenza per le ardenti simpatie di cui sono dappertutto oggetto le sue opere cristiane. Si dichiara in particolare profondamente commosso delle patriotiche simpatie della gioventù. Rammenta che per servire la Francia, egli stesso ha lasciato il seggio episcopale che occupava altre volte. " Si è qualificata per una follia la mia partenza, ma tengo a far sapere che bisogna amare fino alla follia Iddio ed il paese. "

Racconta ciò che ha potuto fare per la Francia, per le sue missioni nell'interno dell'Africa, il suo concorso prestato nella Tunisia, l'erezione della sede di Cartagine. Ed ora, aggiunge, io veggo tristamente misconosciuti i miei sforzi, il trattamento pei Vescovi diminuito, le sovvenzioni pei Seminari ritirate, e reso impossibile il reclutamento del clero.

Con una rara energia il Cardinale protesta contro i pretesti affacciati per giustificare tali misure. Il clero dell'Africa è estraneo a tutte le passioni di partito, non si occupa che del suo dovere, vive fuori della politica. Non è la politica che si vuol colpire nel clero, ma è la religione, cioè la Chiesa; e la persecuzione antipatriottica diretta contro le opere cattoliche viene mossa unicamente dall'idee dei liberi pensatori.

« State attenti, dice il Cardinale, noi « siamo i primi ad essere colpiti, come « dell'albero che si è decisi di abbattere, « i rami più lontani sono quelli che si « recidono per primi; ma il tronco stesso « n'è minacciato. Le empie sètte non « tengono più ora celati i loro disegni, « esse comandano e vogliono essere obbe- « dite. Voi lo vedrete domani, e già ora « voi sentite i gridi di trionfo.

« E' diritto, è dovere dei Cristiani di « opporre loro una energica resistenza, di « confondere le loro calunnie e di non la- « sciarsi ingannare da un giuoco di parole. « La giustizia, la libertà, tutte queste pa- « role di cui le sètte abusano, non appar- « tengono se non a noi ed è per una odiosa « ipocrisia che si pretende in nome della « giustizia di spogliarci dei nostri più « sacri diritti, e di opprimerci in nome « stesso della libertà.

« V'è senza dubbio, un tempo di tacere, « ma vi è un tempo di parlare, ed il mo- « mento di parlare è ora venuto. Ed ecco « perchè io stesso, piuttostochè vedere la « Chiesa che mi è affidata, colpita a morte, « le mie opere perire sotto i miei stessi « occhi, io ho voluto fare sentire alla « Francia la mia dolorosa protesta, e di- « mandarle i mezzi necessari a salvare il « clero che serve tanto la patria che la « Chiesa. Cattolici di Francia, difendete voi « stessi con coraggio la vostra fede minac- « ciata, difendetela colla vostra parola, « colla vostra penna, e se fa d'uopo col « vostro sangue. »

L'E.mo Cardinale affermò in seguito che i complotti diretti contro la Chiesa di Dio saranno resi impotenti. Ricordò la parola di Leibnitz, che Dio per punire le società che l'oltraggiano, non ha che a ritirarsi da queste un momento, producendo un abisso, dove l'ordine sociale deve sommergersi. " Io sento dire, riguardo alle agitazioni che cominciano e che si preparano: è la rivincita della Comune. — No, nol credete, è la rivincita di Dio. "

Sua Eminenza termina facendo voti per l'unione e fedeltà dei Cattolici, esortandoli a dedicarsi alla pratica del bene e al servizio del paese.

Dopo questa allocuzione di continuo interrotta e coperta di applausi dall'uditorio, il venerando Porporato impartì la sua paterna benedizione a tutti coloro che generosamente gli prestano il loro concorso.

Gli scavi di Sibari

Gli on. Di Rudinì, Fortunato e Filippo Mariotti hanno presentato alla Camera il seguente disegno di legge:

Art. 1. E' autorizzata la spesa di lire 200 mila per gli scavi di Sibari.

Art. 2. La detta somma sarà inscritta sul bilancio della pubblica istruzione in quattro successive rate annue di lire 50 mila caduna, a principiare dall'esercizio 1885 86.

L'antica Sibari, com'è noto, era una antica città della Magna Grecia, presso le foci del Crati, tra la Lucania e il Bruzio. Essa fu fondata dai Locriani circa 725 anni prima dell'èra nostra; s'arricchì col commercio e, per qualche tempo, divenne la più ragguardevole città della Magna Grecia, tenendo sotto la propria dipendenza sette popoli diversi e sedici città; ma il lusso e la mollezza dei suoi abitanti la perdettero ed essa fu distrutta nel 510 dai Crotoniani. Thurium, che ne prese il luogo nel 444, non fu costrutta sul posto istesso delle sue rovine. I Romani si impadronirono nel 194 di questa nuova città e la chiamarono Copiae.

Le rovine di Sibari occuparono una estesa di sette miglia su le rive del Crati e Terranova di Sibari.

E' dagli abitanti di questa città che origina la qualifica di *sibariti* data anche oggi a coloro, che amano la vita comoda e molle.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 2 giugno 1885.

Gli evangelici stabiliti qui fra noi hanno lasciato nei mercoledì passati le loro solite sale e sono andati a fare il loro *servizio* nella Sala del Ridotto. Alcuni cartelloni appiccicati qua e là sui muri, e quasi subito lacerati, indicavano il giorno, l'ora e il tema della conferenza. Le conferenze dovevano essere quattro, ma viceversa non furono che tre, dopo le quali chiusero bottega, o meglio non fecero più il loro *servizio*, per mancanza di concorrenti. Fu un bel ritrovato quello di un popolano che visto in Campo S. Paterniano, oggi Piazza Manin, uno di questi cartelli che portava il titolo della Conferenza: *Maria ed i santi non vogliono, non possono, non debbono esser pregati*, cancellò bravamente col carbone i tre *non* e restò: *Maria ed i santi possono, vogliono, debbono esser pregati* a lode del vero, lasciando stare la spudoratezza di questi birboni che vogliono ad ogni costo togliere la fede al nostro buon popolo, le conferenze lasciarono il tempo di prima: al Ridotto non andò che la solita ventina di farabutti.

×

Fra giorni l'Italia entrerà nel periodo elettorale amministrativo e noi saremo costretti a vedere, come il solito, ibride alleanze fra moderati e progressisti e radicali, per trionfare sui clericali che (a sentir certuni) sono sconfitti, distrutti, morti, ma viceversa fanno ancora paura in modo da esser necessaria in tante città l'alleanza di tutti i partiti liberali per vincerli. Nel nostro Comune l'elezioni avranno luogo o la seconda o la quarta domenica di luglio e quest'anno esse crescono d'importanza in quanto che sono quattro i consiglieri provinciali da eleggersi e quattordici i comunali. Finora non si può profetizzare nulla perchè nessuno se ne dà per inteso.

×

Da alcuni giorni il caldo era davvero soffocante pareva di essere in piena estate, in pieno luglio, ma fortunatamente ieri capitò la pioggia bastante per rinfrescare un po' l'aria tanto calda dei giorni passati. Le nostre campagne intanto vanno a gonfie vele, ed i cittadini corrono a frotte a prender una boccata d'aria al Lido, il sito ormai prediletto dei veneziani e dei forestieri.

×

Il co. Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, fu l'altro giorno a Venezia. Egli visitò i nostri monumenti e la Biblioteca Manin ammirando in questa il celebre breviario Grimani.

×

L'eterna questione delle gondole non è ancora finita. Nel processo intentato per contravvenzione dal Municipio agli albergatori, processo che fu rinviato a tempo indeterminato, il Municipio si costituirà parte civile avendo scelto a suo avvocato il senatore Deodati, mentre gli albergatori sono ricorsi per la difesa all'on. Giuriati e all'avv. Leopoldo Bizio. C'è chi vuole il rinvio sia stato domandato dagli albergatori, altri credono sia stato domandato invece dal Municipio per tentare intanto una conciliazione..., sia ciò che si vuole, è certo che in questo caso la conciliazione sarebbe proprio un'ottima cosa.

×

Bravi i ginnasti di Udine! Essi non si fecero rappresentare al congresso regionale! E dire che erano rappresentati paesi come S. Bruson, Mira ecc. Mi dispiace perchè hanno fatto a meno di divertirsi un tantino. Dico un *tantino* perchè in generale nè i congressisti, nè i ginnasti, nè gli spettatori sono stati troppo contenti. Che i vostri ginnasti abbiano avuto più giudizio degli altri?

×

Ho visto con piacere la risposta che voi avete dato a chi sparlava dalle istituzioni a S. Spirito. Ho proprio goduto e per l'affetto che mi lega alla vostra ospitalissima città ed in ispecie alle egregie persone che lavorano a S. Spirito, e per la contentezza che deve provare ogni uomo onesto quando vede fatto il bene per il bene. Agli amici ottimi dunque mille affettuosi saluti e molti auguri.

V.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3

Si rinnova la votazione sul progetto per spese straordinarie militari che risulta approvato con voti 150 contro 52.

Si riprende quindi il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, e dopo lunga discussione se ne approvano tutti i capitoli nella complessiva somma di L. 33,886.862.

Seduta del 4

Discutesi il progetto per l'abolizione della tassa di minuta vendita che i Comuni chiusi possono imporre sulle bevande.

Magliani propone di ridurre la legge in un solo articolo per dare facoltà al governo di autorizzare i Comuni chiusi, che ne facciano domanda, ad aumentare la sovraimposta sul dazio governativo all'entrata nella misura corrispondente al provento del dazio di minuta vendita.

Turbiglio propone si emendi l'articolo del ministro così: « che si riscuote sulle bevande all'entrata della cinta daziaria » e approvasi l'articolo con questo emendamento.

Discutesi il progetto per l'istituzione di scuole pratiche e speciali d'agricoltura tornato dal Senato ed approvansi tutti gli articoli.

Discutesi il progetto sui provvedimenti relativi alle quote minime dell'imposta sui terreni e fabbricati. Il progetto dispone che gli immobili devoluti al Demanio, per non pagamento d'imposte comprese nei ruoli degli anni 1872 e retro dei quinquenni 1873-77, 1872-82 ed anni 1883-84-85 potranno riacquistarsi dagli espropriati col pagamento di una somma corrispondente ad una annata delle imposte e sovraimposte gravanti l'immobile quando se ne faccia domanda e paghisi il corrispettivo entro il 31 dicembre 1866.

La maggioranza della commissione presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera rinvia l'esame dell'abolizione delle quote minime dell'imposta sui terreni e fabbricati alla discussione del disegno di legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria e passa alla discussione degli articoli. »

Magliani accetta, ed approvasi l'ordine del giorno e gli articoli della legge.

Approvasi il progetto per l'impianto graduale del servizio telegrafico nei comuni capoluoghi di mandamento entro il sessennio, purchè le provincie si assumano gli oneri prescritti nella legge.

Discutesi la legge che proroga il termine stabilito dall'articolo 5 della legge sul bonificamento dell'Agro Romano.

La chiusura della Camera e elezioni generali

In questi giorni sarebbe stato definitivamente decisa la chiusura della Camera. Le elezioni generali si faranno nel prossimo ottobre.

Al Ministero dell'interno principiò già il lavoro di preparazione.

Furono impartiti ordini e disposizioni ai prefetti, stati chiamati a Roma alla spicciolata.

Le elezioni generali si motiverebbero con ragioni costituzionali stante la trasformazione della Camera, e dovrebbero servire a preparare il passaggio definitivo del Governo a Destra con successione di Minghetti, desiderata dalla corona.

ITALIA

Roma — Eugène Rendu andò all'ultima riunione del Congresso anticlericale protestando come francese e come cattolico, contro il Congresso. Il *Moniteur de Rome* dice che lo ascoltarono con reverenza. (!) I giornali liberali non accennano al fatto per la solita congiura del silenzio.

— Corse voce che fosse stato arrestato un tal Petronio segretario di Mamiani per sottrazione di documenti, e i giornali avversari, tra gli altri la *Gazzetta del Popolo* ne profittarono per insinuare che la sottrazione fosse stata nientemeno che istigata dal Vaticano.

Ora ecco quanto scrive il *Corriere della Sera*:

« E' recisamente smentita la notizia dell'arresto del signor Petronio, già segretario del Mamiani, in seguito alla mancanza di alcuni manoscritti del defunto.

« Il signor Petronio informò ieri stesso la Questura di quelle sparizioni, spingendola a ricerche finora riuscite senza frutto.

« La notizia fu data da un giornale di Firenze, fu accolta da alcuni giornali di Roma e telegrafata a quasi tutti i giornali di provincia.

« Siccome quando si tratta dell'onore delle persone bisogna andare col piede di piombo — ci deve essere pienamente lecito di dire che di questo incidente non facciamo i nostri complimenti nè ai cronisti dei giornali di Roma, che prendono le notizie di cronaca cittadina dai giornali di Firenze, nè ai corrispondenti — i nostri compresi — che telegrafano con particolari e commenti una notizia di quella gravità, senza appurarne l'esattezza.

« Il più curioso poi è che omai sembra accertato non essere scomparso alcun manoscritto del Mamiani.

« Dice infatti la *Gazzetta d'Italia*:

« Al Mamiani non furono mai involati dei manoscritti, e se una volta gli mancò la copia originale del discorso da lui pronunciato nel 1848 all'assemblea romana, documento su cui erano alcune postille scritte di pugno del Papa Pio IX, questo fatto avvenne molti anni indietro e prima che il Petronio entrasse come segretario in casa Mamiani.

« Torniamo a ripetere che non è scomparso nulla all'infuori del citato documento del 1848 che è mancato al Mamiani da più di 20 anni; che il Vaticano non ha comprato nulla e che.... la patria è salva. »

— Il governo italiano ha fatto sequestrare alla stazione alcune bandiere recanti l'iscrizione seguente: *Nè Dio, nè re, nè preti.* Erano indirizzate a Leone Taxil il delegato della canaglia francese al Congresso anticlericale.

Alcuni giornali vorrebbero far credere che la dimostrazione garibaldesca di martedì sia stata sciolta perchè i dimostranti hanno gridato « *Abbasso i preti! Abbasso il Vaticano!* » E' vero, scrive il *Moniteur de Rome*, che alcuni membri del corteo hanno proferito questo grido. Ma quando la polizia, aiutata da un pelotone di fanteria, è intervenuta sulla piazza del Gesù per disperdere il corteo, le grida proferite erano queste specialmente: *Abbasso il colonnello austriaco! Viva Oberdank! Viva la rivoluzione sociale! Viva la repubblica! Abbasso la monarchia! Viva la Francia! Abbasso l'Austria!*

Se i dimostranti si fossero contentati di gridare: *Abbasso il Vaticano*, è da ritenersi che la polizia li avrebbe lasciati in pace.

Del resto se il governo si è mostrato sì energico egli è sopratutto perchè parecchi capi del radicalismo straniero presiedevano la dimostrazione. Ecco il principale motivo che ha inspirato la repressione.

ESTERO

Austria-Ungheria

I giornali viennesi annunziano la nomina del vescovo di Brunn il conte Schoenborn, a principe-arcivescovo di Praga, in sostituzione del defunto cardinale Schwarzenberg.

Francia

La *Semaine Religieuse* di Parigi ha pubblicato due documenti relativi alla sconsacrazione della chiesa di Santa Genoveffa, di Sua Em.za il signor Cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi. L'uno è una lettera ai senatori scritta dopo che la Camera aveva già votato la sconsacrazione e prima che il Senato si pronunciasse pure in senso favorevole. L'altro è una protesta diretta contro il ministero Brisson-Freycinet e contro le arguzie di cattivo genere del procuratore Goblet.

Questi documenti hanno ormai perduto il loro valore quanto all'effetto benchè nel campo del diritto sieno pienamente conformi alla verità e alla giustizia. Si annuncia che lo stesso Em.mo Cardinale intende pubblicare un terzo documento diretto al Presidente della Repubblica Grevy, nel quale esporrà tutte le ragioni pro e contro.

I cattolici francesi radunati a Congresso nello sciogliersi, ripeterono la loro protesta contro la sconsacrazione della Chiesa di Santa Genovieffa, fecero un applauso speciale al conte De Mun per la splendida difesa fatta davanti alla Camera, ed espressero il voto che nelle prossime elezioni tutti i cattolici convergano i loro sforzi per ottenere che gli onorevoli De Mun, Keller e Belcastel ritornino Deputati alla Camera.

— Circolano per Parigi numerose proteste contro la profanazione del Pantheon e sono firmate da gran numero di persone. Queste proteste saranno presentate al Senato.

Il ministro Goblet ha mandato all'Em.mo Guibert questa insolente risposta che la *Patrie* qualifica per una dichiarazione ufficiale di guerra alla Chiesa.

« *Signor Arcivescovo,*

« Mi avete indirizzata una protesta che, nella forma come nella sostanza, oltrepassa assolutamente il vostro diritto. Posso comprendere in certa misura l'emozione che vi cagiona la decisione presa rispetto al Panteon, benchè non ne sia contestabile la legalità e benchè l'edifizio in discorso non sia stato mai considerato come una chiesa necessaria ai bisogni del culto. Ma il sentimento che avete potuto provare non iscusa gli eccessi di linguaggio così contrarii al carattere dell'alto vostro ufficio come ai vostri doveri verso il governo, nè vi autorizza in nessun modo a discutere i suoi atti e la sua politica generale.

« Una simile condotta non è certamente di natura da pacificare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Per parte mia la deploro. Spetta a voi di apprezzare se così servite utilmente gl'interessi che volete difendere. Ricevete, signor arcivescovo, l'assicurazione della mia alta stima.

« *Il ministro dell'istruzione, delle belle arti e dei culti,* RENATO GOBLET. »

Sempre così: la rivoluzione vuole perseguitare la Chiesa, calpestarne i diritti, violarne le leggi, e poi se i ministri di questa Chiesa protestano indignati sono essi i provocatori, il loro linguaggio è eccessivo. Oh giustizia di Dio perchè ti fai tanto aspettare!

Come rappresaglia alla protesta dell'arcivescovo di Parigi la Commissione Generale del bilancio, radunatasi appunto a conferenza col Goblet per discutere sul fondo dei culti, volle mantenere la soppressione del fondo pei canonici, la riduzione del fondo pei vicari e curati ed altre diminuzioni. In complesso scemò il bilancio pei culti di quattro milioni seicentocinquanta mila franchi.

Russia

E' bruciata tutta la città Lubranice; i nichilisti sono accusati di essere autori dell'incendio.

India

Avvenne uno spaventevole terremoto nel Cashemire, regione al nord dell'India confinante col Tibet, a piedi dell'Imalaia, dipendente amministrativamente dalla provincia indo-britannica del Punjab.

Le prime scosse avvenute domenica produssero grande costernazione.

Si sentirono poscia violenti moti sussultori ad intervalli di dieci minuti i quali continuarono fino a martedì.

Un panico terribile s'impossessò di quella popolazione che si precipitò sulle rive dei laghi e dei fiumi in cerca di vascelli e di barche per fuggire.

Parecchi ripararono dentro fragili capanne o tende improvvisate. Una moltitudine di gente — anche europei — che vanno annualmente in quell'alta regione per godere i freschi e la vista delle pittoresche montagne, ubertose, stupende valli, rimase seppellita sotto le macerie degli edifizi. Nella città di Sirinagar, capitale della provincia, si ebbero cinquanta morti in un colpo solo; i feriti sono in assai maggior numero. Tutta la estensione del disastro non è ancora conosciuta. Quello che è noto supera ogni immaginazione. Quel paradiso terrestre è mutato subitamente in un luogo di desolazione, di pianto, di rovine e di miserie.

Un gran numero di persone nelle campagne, piangenti per la fame aspettano soccorsi. La perdita del bestiame è immensa.

Cose di Casa e Varietà

Domenica S. Ecc. Mons. Arcivescovo alle ore 7 1\2 ant. si porterà nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio a celebrare la S. Messa e amministrare la cresima.

Anche Udine ha avuto la commemorazione di Garibaldi. La commemorazione fu fatta ieri al Teatro Minerva col concorso delle associazioni cittadine, dei professori e studenti dei pubblici istituti, del sindaco co. De Puppi, del conte Groppiero presidente e del conte A. di Prampero vice-presidente del Consiglio Provinciale e di altre rappresentanze.

Oratore fu un professore del R. Istituto tecnico, il prof. Bonini, il quale bestemmiò Iddio, profanò indegnamente il nome santo augusto di Gesù Cristo, insultò la Chiesa cattolica, propose come esempii di *incrollabile fermezza* Mamiani e Hugo che morirono respingendo il sacerdote, eccitò a combattere il Papato — *ora e sempre* — in nome di Dio e pronunciò altre invettive ed enormi bestemmie miste alle più sfacciate menzogne che non vogliamo raccogliere. Da questo e da altri discorsi e scritti fatti in questi giorni apparisce chiaramente che la Massoneria e i suoi servitori fedeli hanno cambiato tattica. Essi per ingannare le moltitudini e traviare viemaggiormente le menti si servono del nome di Dio, e lo invocano e le fanno complice delle loro opere nefande fra cui prima è quella di scristianizzare la società e ripiombarla nel paganesimo. Ma il Dio che essi invocano e che contrappongono al Dio vivo e vero, al Creatore e Redentore del genere umano, al Re del cielo e della terra, al Dio cui estollevano i loro inni tutti i sommi ingegni da Dante a Manzoni, no il Dio dell'empia setta non è questo bensì un dio fatto di suo capriccio, una empia parodia del Dio vero, un dio che permette ogni turpitudine, ogni vizio, un Dio che non s'ingerisce nelle faccende umane che non ha provvidenza, nè giustizia e che quindi tiene nell'istesso conto l'uomo che tutto concede alle proprie passioni, ai proprii istinti, che mangia, beve, si ubbriaca e gavazza nel fango di ogni lordura, e l'uomo che conduce una vita laboriosa, onesta, intemerata. Questo è il dio che si vuole oggi imporre alla società, questo il dio al quale si tributa omaggio di adorazione e in nome del quale il prof. Bonini eccitava ieri il suo uditorio a combattere il Papato, questa benefica istituzione, lasciata da Gesù Cristo sulla terra a compiere l'opera della redenzione e dell'incivilimento umano, e che da ben 19 secoli soffre combatte e vince, e vincerà fino alla consumazione dei secoli — è promessa di Dio e sillaba di Dio, non già di quello foggiatosi dal prof. Bonini, per suo uso e consumo, ma del Dio vero, immutabile — non si cancella.

E qui prima di deporre la penna non possiamo fare a meno di deplorare altamente che alla concione del prof. Bonini — concione blasfema e offensiva altresì delle leggi che ci reggono le quali puniscono gli offensori e oltraggiatori della Religione dello Stato e dell'Augusto suo Capo, — abbiano assistito e in veste ufficiale i legali rappresentanti della città e della provincia. Il sindaco, il Presidente e vicepresidente del Consiglio Provinciale colla loro presenza alle bestemmie e ai vituperi del Bonini contro la Chiesa e il Papato hanno provveduto molto male al loro decoro non diremo di cattolici e di cristiani, ma altresì di pubblici funzionari.

Corte d'Assise. I Giurati emisero verdetto negativo nella causa contro Pezzarino Antonio da Ipplis, accusato di furto qualificato.

In seguito a tale verdetto il Pezzarino venne tosto rimesso in libertà.

Baldoria che costa cara. La *Patria del Friuli* pubblica oggi una lettera nella quale lo scrittore sebbene si dichiari *fanatico per l'opera dei mille* e dimostri il suo entusiasmo per tutte le altre opere della italica rivoluzione e per gli uomini che le compirono, non vede di buon occhio le feste che si fanno per commemorare queste opere e gli onori che vengono profusi a coloro che vi presero parte. Le seguenti righe con cui principia la lettera della *Patria* ritraggono al vivo quello che devono essere state le feste di Palermo:

« Il *Capitan Fracassa* ha da Palermo la notizia seguente: *Stamane si è manifestato un nuovo caso di pazzia fra i superstiti dei mille; è il terzo che succede dopo che sono giunti a Palermo.*

« Non Le pare, sig. Direttore, di provare un senso di disgusto nel leggere questo laconico annunzio? Non Le pare che nella sua forma telegrafica esso descriva un pandemonio di furente esaltazione, che esso timbri con stigmate d'orgia una festa che doveva celebrarsi colla calma gioia di un popolo serio, invece che col delirio d'una baldoria? »

Incendio. A Remanzacco, giorni fa andava in fiamme il fienile e sottostante stalla di proprietà dell'istituto delle Derelitte, tenuto in affitto da Maniazzi Antonio, che risentì un danno non assicurato di lire 1000 per due buoi asfissiati, fieno e paglia bruciati.

La Direzione di detto Istituto ebbe un danno di lire 2000 assicurato.

Pare che la causa siano stati i figli del Maniazzi, trastullandosi con degli zolfanelli.

Trasporto dei liquidi per l'Austria. Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Si avverte il pubblico che, a cominciare dal 10 corr., non saranno più ammesse in servizio cumulativo colle Poste austriache le spedizioni di vino o di qualsiasi altro liquido che non fossero condizionati in modo da escludere ogni possibile pericolo di spandimento o di rottura durante il trasporto e nell'eseguimento delle operazioni di carico o scarico.

Saranno pertanto rifiutate tutte quelle spedizioni composte di liquidi contenuti in fiaschi, bottiglie, ecc., non perfettamente turate, od il cui collo sporgesse dall'imballaggio.

Bollettino Meteorologico. Mandano da *New-York-Herald* in data 3 giugno:

« Un ciclone che ha ora il suo punto centrale vicino ad Halifax, Nova Scozia — Canadà — probabilmente prenderà la direzione Nord-Est-Ovest e recherà una perturbazione nella temperatura sulle coste della Granbrettagna, della Norvegia e della Francia. »

Le pensioni dei frati. Nel bilancio del 1885-86 per le pensioni a 29695 membri delle soppresse corporazioni religiose si propone la spesa di L. 9,551,000, che è inferiore di L. 375 mila a quella dell'anno in corso. Si richiedono poi, lire 3,096,800, per i membri di collegiate, di cappellanie e di benefizi soppressi. Un giornale liberalesco intitola questi dati: *Quel che costano i frati;* ma a voler esser giusti avrebbe dovuto intitolarli: *Quel poco che ai frati non si potè rapire.*

Qui si dimostra la buaggine di un Mosè.

Da due o tre giorni i *bureaux* del giornale il *Friuli* sono ingombrati. Apollo, appena uscito dal cervello di Hugo, fatta una piccola sosta a Milano, vi si è trasportato colla sua delfica stamberga. Lì, ossessa dal dio, la pitonessa fuori di sè, si contorce orribilmente sul tripode e, dopo di aver consultato l'aruspice del *Secolo* milanese, tartaglia con una voce mozza e epilettica che:

1. Cesare, Napoleone il Grande, Socrate, Gesù Cristo sono dei pigmei, tutta una razza di nani, morti da lungo tempo e già andati in fumo; 2. i mustacchi e i cespugli di Garibaldi vivranno invece imperituri, perchè li dentro Pane, la sintesi di tutto, ha fatto il suo nido.

Noi ci congratuliamo col signor Mosè. Animo! Continui pure a lambiccarsi il cervello, poichè gli basta toccare la rupe colla magica verga per farne scaturire così abbondanti onde di lirica eloquenza. Ecco finalmente Napoleone seppellito come legislatore e politico: il tutto alla barba di Thiers, lo storico della Rivoluzione e del primo Impero. Già! il codice napoleonico una bagattella, le vaste combinazioni del *blocus* continentale ecc, una bollicella di sapone, un grillo da bambino! Non resta più nulla che l'appuntatore di cannoni. E Cesare? Una antichità buona per i ragazzini che fanno i latinucci. E Socrate? E Platone? E Aristotile? Dei ciondoloni impastati di filosofia. E' finito il regno di quei *moscerini* e delle loro *alucce*; ora l'appettito è cresciuto; ci vogliono aquile... rosse. Non si sa troppo che figura farebbe il nostro signor M. S. se venisse rapito nei campi elisi, e cascasse in mezzo al vincitore di Pompeo, al gigante delle Piramidi, all'Outlaw delle foreste americane e al buon Socrate!

Hugo è morto; che volete? La poesia stessa se n'è andata. Quando il sole è tramontato, la statua di Mennone non conta più. E chi era costui? Un uomo che ha scritto nei *Miserabili*: « John Brown è più grande di Washington e Pisacane più grande di Garibaldi. » Vale a dire un uomo che, sbalestrando e divagando su tutte le materie volea mettersi in contraddizione con tutti e accusare il signor M. S. di miopia quando quest'ultimo, avendo la vista più corta di una spanna, credeva di veder sventolare la camicia rossa dell'eroe al culmine dell'umanità, mentre più in alto sul capo dell'outlaw si librava maestosamente Pisacane.

Che increante! Ma pazienza, signor M. S. chè ella non fu solamente la sola vittima di quel brutale. Nella *leggenda dei secoli*, il rospofilo se la prende con tutta l'umanità e le vomita contro delle amenità peggiori di quelle che erompono dalla gola di una pettegola in furia. Mourad, il sultano, è un mostro. Egli ha ucciso il padre, perchè questo vivea per troppo lungo tempo, ha fatto segare suo zio Achmet, ha ammazzato dodici bambini per frugare nelle loro viscere un pomo rubato, ha fatto annegare le venti mogli lasciate dal padre e strangolare i suoi otto fratelli, ha preso sino il figlio come bersaglio delle sue micidiali freccie, ha fatto scorrere il sangue di migliaia e migliaia di sudditi da un continente all'altro, ha lasciato imputridire uomini in infette carceri ecc., in una parola si è immerso in un abisso di orrendi delitti la cui enumerazione occupa più pagine nel poema di Hugo. La sua sola azione innocente è stata di dare un calcio ad un porco moribondo che era esposto ai raggi del sole, per mandarlo a crepare all'ombra. Signor M. S. ella condannerebbe quel mostro non è vero? Ebbene, avrebbe torto, secondo Hugo. Difatti, Mourad muore ed entra divinizzato nel cielo, nel tempio della gloria. Per decreto di chi? *Per decreto dell'umanità*, no, già s'intende. Di chi dunque! Per decreto del porco che fa violenza a Dio e per decreto di Hugo. Ed allora, il gran pedagogo dell'umanità in toga da dottore c'insegna gravemente (filantropi, umanitaristi, sentite questa) che *un porco soccorso vale più di tutto un mondo oppresso.*

Va bene; signor M. S., che nome dare ad un uomo che mette la donna, l'uomo collettivo, Ella dunque compresovi, tutta la umanità insomma al disotto di un porco? In quanto a me, come io chiamo rupe una rupe e oca un'oca, così io lo chiamerei uno zoticone, un villano, un insolente porcofilo, l'« ultimo dei miserabili dopo quelli che l'ammirano. » E lei, signor M. S., lo chiama « il poeta dell'umanità; » che piramidale controsenso!

Il signor M. S., gravitando verso l'astro di Caprera, è salito così alto sul pallone tutto gonfiato della sua presunzione che le cose della palla terrestre non gli si lasciano più vedere che confusamente. Dietro alle Alpi, egli non iscorge più lo stivale, ma soltanto la *grrrrande nation.* Con che forza con che trapossente vigoria si campa in quel paese! Che traboccante vitalità! Manzoni diviene uno scolare dirimpetto a Victor Hugo. Il padre Cristoforo china la fronte dinnanzi a quel matto di Triboulet! E Lucia? troppo ideale per i nostri tempi; ora ci vuole della carne fresca, del reale scollacciato. Il signor M. S. ha ragione, i quadri di Raffaello sono degli intrusi e non hanno più niente da fare nel secolo della caricatura.

Il *cinque maggio* è sbagliato, chè il poeta italiano ha dimenticato di ripetere la nota storica parola di Cambronne, Mer.....

Gli inni sacri che Manzoni modula sulla lira, sull'arpa della religione sono fuori di moda, dopo le odi funambulesche del gran Clown. Come il signor M. S. se la gode, al vedere quei salti di trampolino, il gran salto del carpione, le smorfie dei burattini e dei mostri creati dal dramma Ughiano, e all'udire la suprema melodia:

. . . . Patapoum!
Zizi boumboum! Zizi boumboum! Zizi boumboum!

Con quel fracasso, la concorrenza è impossibile. Byron, Goethe, *anche Schiller*, Manzoni, possono cacciarsi in tasca tutti i melodici istrumenti e andarsene. La *grancassa* e il *Zizi boumboum* di Hugo bastano. Il signor M. S., il gran critico, l'ha detto *e basta!*

Ph.

Diario Sacro

SABATO 6 giugno, b. Bertrando patr. Aquilese.

TELEGRAMMI

Berna 3 — Il vescovo di Solotta, monsignor Fiala, consacrato testè a Roma ha fatto un'entrata trionfale nel palazzo episcopale, ch'era vuoto da dodici anni.

Il vescovo è passato in mezzo alla folla che lo acclamava. Il governo del Cantone ha rifiutato di partecipare alla festa.

Vienna 4 — (Elezioni del Reichstag) — I grandi proprietari del Tirolo, in seguito ad un compromesso, elessero due clericali tedeschi e due liberali italiani.

I liberali perdettero un seggio nelle elezioni della città della Boemia.

Parigi 4 — *Camera* — Discutesi la relazione della commissione concludente pel rigetto della proposta di mettere in accusa il gabinetto Ferry.

Durante la discussione, alcuni deputati furono richiamati all'ordine.

La Camera respinge con voti 322 contro 153 la presa in considerazione della messa in accusa.

Dongola 4 — I ribelli della tribù di Shagiyer occuparono Korti la cui popolazione si unì al Mahdi.

I ribelli si propongono di marciare sopra Dongola appena gli inglesi la sgombreranno.

Canea 4 — Savas Pascià, nuovo governatore, è arrivato. In conformità alle decisioni prese, i deputati cristiani si dimisero in massa. Gli altri funzionari, nonchè i gendarmi cristiani deposero le armi rifiutandosi di servire. Stamane una dimostrazione ostile al governo percorse la città.

Parigi 4 — *Senato* — Approvasi dopo breve discussione il trattato di Huè.

Berna 4 — Furono espulsi 21 anarchici, austriaci e tedeschi.

Londra 4 — *Comuni* — Gladstone rispondendo a Manners, dichiara che i negoziati per la delimitazione della frontiera afgana non sono ancora ultimati.

Risponderà domani quanto alla questione dell'arbitrato e all'incidente di Penjdeh.

Ad un'altra interrogazione, Gladstone dichiara che il governo non è intenzionato di stabilire relazioni diplomatiche regolari con la Santa Sede.

NOTIZIE DI BORSA

5 giugno 1885

Rend. it. 5 0\0 god. 1 genn. 1885	da L.	97.—	a L.	97.05
id. id. 1 luglio 1885	da L.	94.83	a L.	94.88
Rend. austr in carta	da F.	82.50	a F.	82.70
Id in argento	da F.	83.05	a F.	83.30
Fior. eff.	da L.	204.25	a L.	205.75
Banconote austr.	da L.	204.25	a L.	205.75

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto		da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto.	
	» 10.20 »	diretto			» 9.54 »	omnib.	
	» 12 50 pom.	omnib.			» 3 30 pom.	»	
	» 4.46 »	»			» 6.28 »	diretto.	
	» 8.28 »	diretto			» 8.28 »	omnib.	
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto		da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto	
	» 7.54 »	omnib.			» 10.— »	omnib.	
	» 6.45 pom.	»			» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.		da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.	
	» 7.45 »	diretto			» 10.10 »	diretto	
	» 10.30 »	omnib.			» 4.25 pom.	omnib.	
	» 4.25 pom.	»			» 7.40 »	»	
	» 6.35 »	diretto.			» 8.20 »	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4-6 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.1	753.6	754.8
Umidità relativa . . .	53	44	55
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	18 0	23.9	18.9

Temperatura massima 28.6 — « minima 12.0 | Temperatura minima all'aperto 9.7

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Quantità lame		L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero L.	—	35
2	1	Coltellino » » » »	—	35
3	1	» » » » »	—	50
4	4	Temperino » » » »	—	70
5	4	» » » » »	—	80
6	2	Coltellino » » » »	—	85
7	3	» » » » »	—	90
8	3	Temperino » » » »	—	90
9	2	Coltellino » madreperla »	1	05
10	3	» » » »	1	40
11	3	» » » »	1	75
12	4	Temperino » » »	1	75
13	3	Coltellino » corno nero »	2	10
14	4	» » madreperla »	2	30
15	6	» » avorio e tartaruga »	4	—
16	9	Temperino » » » »	8	—
17	9	» » » » »	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune »	1	—
19		» » » fina »	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina, (comodissima, restando il fiore o frutto attacato alla forbice dopo talinto) »	2	40

NB. Sconto del 10 0/0 per grosse partite — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

PERFITE PENCIL SHARPENER — B. S. COHEN' S. — TEMPERA LAPIS *perfezionato*

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 60.

Sacchetti odorosi

indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax*, rosetta ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

Ai M.^to R.^di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso Funerali come per Processioni, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* d inoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

HAMON
CUOIO PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI 1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquante volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta zeolite perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Polvere Insetticida
perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 50 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

TELA
ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati.*

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano.*

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatalgia. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il Corpo, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. **1.**

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA **CANDIDO e NICOLÒ** FRATELLI **ANGELI** di Udine

Fabbricazione a vapore	Fabbricazione a mano
di TUBI	di MATTONI
Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori per pareti preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra.	TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle) e oggetti modellati per decorazione di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

SPECIALITÀ
DELLA
PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon.*

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon.*

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Antica fonte PEJO Acque ferruginose

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di ne chiusa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla *Direzione della* **Fonte** *in Brescia* dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI.

AVVISO

Tutti i **Moduli** necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Barzani parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* [illegible] Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Cazzola farmacista, Via Salata — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghirelli Giampo Lodovico Bonchi — *Piacenza* Ercole Galante, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta d'Adda — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinoldi Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Vanelli, Contrada di Prato 15 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castelfranco Emporio, Via Dogana Conte Bari — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiesa — *Carpi* Gaetano Tomenzi — *Lucca* G. Loncioni e Comp. Via S. Giro. [illegible] — *Pisa* Buonaristiano Lungo, L'arno Regio 4 — *Livorno* V. Bellincioni 32, Via S. Francesco — *Firenze* Via degli Orefici 1951 — *Firenze* Toretto Bernini 9, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Nelal, Via Guccinetti 13 — *Ancona* Domenico Barilari, Piazza Roma, [illegible] Calatalini — *Ascoli* Prospero Pojtoanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Scioli, Via delle Zingare 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Spirito da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* [illegible] [illegible], Antonio Pedio profumiere, Strada Amena 21 — *Lecce* Franco Massari, Corso Vittorio [illegible] — *Roma* [illegible] 124 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Malnardi 16, Via Barbar[illegible] — *Aquila* Carrozzi e Lombardi, [illegible] Emanuele 80 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Popolito* Pucci [illegible] — *Chieti* [illegible] [illegible] — *Treviso* De Paolis Benvenuto al Noli 526 — *Bassano* Andrea Comin 154 [illegible]

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE